I bianconeri avanzano in Coppa dei Campioni

LA JUVE DI FORZA SUL CSKA (2-0)

Furino, in azione conseguente a calcio d'angolo, ha portato in vantaggio la sua squadra nel primo tempo - Poi raddoppio di Anastasi nella ripresa

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Gentile, Furino, Morini, Scirea; Damiani, Causio, Anastasi, Gori, Bettega.
CSKA: Filipov; Zafirov, Penev; Stankov, Vassilev, Ranghelov; Denev (Sretkov); Kolev, Pritargov, Marasciiev, Metodiev (Joncev).
MARCATORI: Furino al 40' p.t., Anastasi al 6' s.t.
ARBITRO: Davidson (Scozia).

Dal nostro inviato

TORINO, 1

Ce l'ha fatta. Con qualche apprensione ma ce l'ha fatta. La Juve batte per due a zero i bulgari del CSKA. Cancella dunque la sconfitta e passa al secondo turno di Coppa Campioni. L'impresa sulla carta non era certo facile, eppure si concedevano ai bianconeri molte possibilità di realizzarla. Omaggio, non c'è dubbio, all'ottima partita disputata, al loro superiore bagaglio tecnico, alla loro condizione atletica infine, che si presupponeva, dopo questi ulteriori quindici giorni di preparazione, notevolmente migliorata rispetto a quella aleatoria assai mostrata in Bulgaria. Inefetti, proprio l'ormai perfetta condizione atletica si rivelava determinante, se è vero che ha consentito alla Juve, pur sviluppando forse meno gioco e meno pregevole a quello sciorinato nel primo match, di non ripetere la clamorosa serie di errori, doversi difendere poi, che costava quella amarissima sconfitta. Stasera l'attacco ha funzionato con lucidità e raziocinio, merito senza dubbio di un centrocampo in cui Gori è riuscito finalmente ad imporre la sua personalità e in cui Causio ha recitato con acume e molto brio la doppia parte di chi canta e porta la croce e tutto quel che doveva raccogliere ha raccolto. E dove proprio non è arrivato, è stato per un pizzico di imprecisione, un po' di jella e per la abilità che non va in alcun modo dimentica, di Denev e compagni.

Quando comunque gli ospiti, feriti nel loro orgoglio e, diciamo pure, in quelle loro ambiziose speranze che avevano tanto fiduciosamente cullato, hanno cercato in ogni modo, con i loro mezzi tecnici, cioè, per la verità non davvero indifferenti, e con la volontà grintosa della disperazione, di rimediare al solito su uno Zoff per il quale gli aggettivi non bastano più e su un coriaceo Morini che non si è mai concesso tregua, oltre che su Scirea a dir poco perfetto nella duplice interpretazione che il suo ruolo richiede, anche la difesa, dicevamo, è stata in tutto pari all'attesa. Dei singoli, a questo punto s'è già, per inciso, detto. Aggiungiamoci Damiani per via del suo rientro, Anastasi per il gol, aggiungiamoci il solito immancabile generosissimo Furino, e avremo completato il tutto, come del resto meglio preciserà la cronaca del match.

La giornata è stata buona, ma quando lo stadio apre i battenti, sgocciola di tanto in tanto da una nuvolaglia bassa e nera. Gli spalti, comunque, in un amen si riempiono: è la folla delle grandi occasioni. Rullar di tamburi e i lampi dei mortaretti a riempire l'attesa.

Le formazioni sono quelle previste, trapelate cioè attraverso la fitta coltre della pretattica. Parola ha dunque optato per la sua arma segreta (segreta ma non troppo) Damiani. Cuccureddu retrocede di conseguenza a terzino e Tardelli siede a rimasticare in panchina la sua gran sete di gloria. Manolov ha sciolto il suo solo dubbio scegliendo, tra Joncev e Marasciiev per la maglia numero 11, il secondo.

Soddisfatte le formalità d'uso, in perfetto orario l'avvio; la disposizione dei bulgari, ancora in fiammante maglia rossa, ricalca in fondo quella del match di Sofia. Una maggior cautela, se vogliamo, negli sganciamenti offensivi, cautela del tutto ovvia stante il vantaggio da difendere, ma in linea di massima la squadra e il gioco son quelli di allora: Zafirov è il terzino che fluidifica, Penev, il vecchio Penev di tante battaglie, il regista difensivo, Stankov lo stopper su Anastasi, Kole, Denev, Metodiev e Ranghelov il pacchetto di centrocampo; Pritargov e Mascliev le «punte» sulle quali ringhiano rispettivamente Morini e Gentile. La Juve, che come si può capire, assume subito autorevolmente l'iniziativa, affida a Damiani e Anastasi il compito di far da ariete, o quando conviene, di pirotecniche tenaglie aggiranti per favorire i rientri, al centro, di Bettega e Causio rifinitori, almeno nelle intenzioni, di lusso.

Proprio a conclusione di una di queste manovre, al 5', Damiani porge a Causio la palla del primo pericoloso tiro a rete e Filipov è bravissimo a salvarsi in due tempi. Subito dopo, dalla parte opposta, è Gori a crossare e Bettega, buttatosi in tuffo, sbuccia di un niente l'incornata. I bulgari non la fanno però da spettatori, e procurano ansia, proprio davanti a Zoff, in un'ingarbugliata situazione da cui Gentile esce come può: salvando cioè in calcio d'angolo. Al 12', puntuale come aveva promesso, Furino aspetta al varco il suo avversario reo di averlo non poco maltrattato a Sofia, e senza troppi complimenti lo stende. L'arbitro però lo vede e non lo perdona: cartoncino giallo, e stia, da qui in avanti, buono buono. La partita è nervosa, spezzettata, confusa. Chiaro che la peggio, in questi frangenti, debba toccare alla Juve obbligata dal copione ad attaccare. Comunque, al 23', Anastasi recupera proprio sulla linea di fondo una palla «persa» e la scodella all'indietro sui piedi di Bettega che, sorpreso, incespica e perde l'attimo buono. Certo la Juve di Sofia, come qualità di gioco, era molto meglio: un gran trepestare in affanno, il suo, ma due soli tiri degni: uno di Gori a lato, al 35', e l'altro, un palo di minuti dopo, di Causio, brillantemente parato in tuffo da Filipov.

Acceleratore premuto però, da qui in avanti, per un gran finale di tempo di una Juve che letteralmente si scatena e ottiene, al 40', un calcio d'angolo: lo batte Causio dalla destra, testa di Furino e gol del preziosissimo uno a zero tra il fragore delirante del pubblico. E' presto ovviamente per gioire, ma, intanto, i bianconeri, vanno ad assaporare negli spogliatoi il dolce sapore del successo.

Quando si ricomincia i bulgari presentano Sredkov al posto di Denev. Il match comunque, almeno in queste prime battute, sembra fedelmente ricalcare il clichè del primo tempo. Al 2' Causio, con la tipica aria sorniona, conclude un suo brillante slalom con un brillante proiettile rasoterra sul quale Filipov deve allungare le unghie. E' una bella Juve adesso, e Anastasi, al 4' sbaglia clamorosamente uno stop di testa che lo avrebbe portato solo, davanti al portiere. Sbaglia proprio di un soffio anche Scirea, subito dopo, quando giunge in piena corsa, sparando al volo, su un cross di Causio; non sbaglia finalmente Anastasi, a chiusura della trascinante progressione, che si vede messa sul sinistro da un fortunoso rimpallo nella gremitissima area la palla del 2-0. Ancora Juge sulle ali dell'entusiasmo e Malov tenta di arginarla con la carta della seconda sostituzione: Joncev subentra a Metodiev. Ad ogni modo, appena si insiste a giocare su questi livelli, il passaggio del turno non dovrebbe mancare. E il pubblico, che lo avverte è in sollucchero.

I bianconeri sembrano però scegliere la via della cautela. E potrebbe anche risultare la via più rischiosa. Ai rossi infatti altro non resta a questo punto, che osare l'osabile, per cui Zoff, Morini e c. hanno spesso, come si dice, le rogne da grattare. E comunque l'orologio, per sempre più a rilento, snocciola i suoi minuti e finalmente l'arbitro fischia la fine.

Bruno Panzera

Furino segna di testa la prima rete per la Juventus

I turchi del Besiktas sconfitti (3-0)

La Fiorentina passa facilmente il turno

FIORENTINA: Superchi, Galdiolo, Beatrice; Pellegrini, Dalla Martira, Guerini; Caso, (dal 46' Rosi) Merlo, Casarsa, Antognoni, Speggiorin (dal 58' Bresciani).
BESIKTAS: Mete, Ahmet, Zekeriya; Vedat, Lutfu, Gurol; Adem (dal 75' Melik); Bulent (dal 78' Tugrul), Tezcan, Hayri, Kahraman.
Arbitro: Aldinger (Germania occidentale).
Marcatori: al 32' e al 37' Caso. Al 44' s.t. Casarsa.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 1

La Fiorentina ha superato con facilità il primo turno della Coppa delle Coppe. I viola, dopo aver vinto per 3 a 0 ad Istanbul, hanno nuovamente battuto questa sera, nel retour-match, i turchi del Besiktas per 3 a 0.

Le reti sono state realizzate nel primo tempo al 32' e al 37, da Caso e nella ripresa al 44' Casarsa.

Un successo più che meritato anche se il primo goal segnato da Caso è scaturito da un errore dei turchi che, fino a quel momento, badando più che altro a controllare il pallone erano riusciti ad evitare ai viola di esprimersi al meglio, cioè di arrivare a contatto con il loro portiere.

Infatti, nella prima mezz'ora, la squadra di Mazzone, pur dando vita ad un gioco fatto di continui passaggi non è mai riuscita a liberare una delle due punte in area avversaria. Questo perché Antognoni, l'uomo dell'ultimo passaggio, è apparso troppo abulico e lento tanto da non riuscire mai ad entrare nel vivo del giuoco. Solo nella ripresa, su calcio di punizione, la mezz'ala azzurra ha colpito la traversa, un po' poco per un giocatore del suo calibro.

Ma, a prescindere dalla prova opaca di Antognoni, resta il fatto che la Fiorentina si è mossa con un certo ordine dimostrando di essere migliorata soprattutto sul piano atletico. Dei turchi non c'è molto da dire. Dopo essere riusciti a controllare il giuoco nella prima parte della gara, si sono disuniti, hanno incassato i goal (il secondo irregolare perché Caso era in fuori giuoco) ed hanno proseguito a giocare cercando soprattutto di migliorare l'intesa. Non crediamo sia il caso di parlare dei singoli. Si può solo dire che Galdiolo, al suo rientro, è apparso già in condizioni di giocare ad Ascoli e che Merlo è stato il migliore per il suo gran senso della posizione. Solo che il capitano, alla prima di campionato, dovrà rimanere in tribuna insieme a Roggi dovendo, i due, scontare una giornata di squalifica.

l. c.

Oggi l'addio di Buticchi al Milan

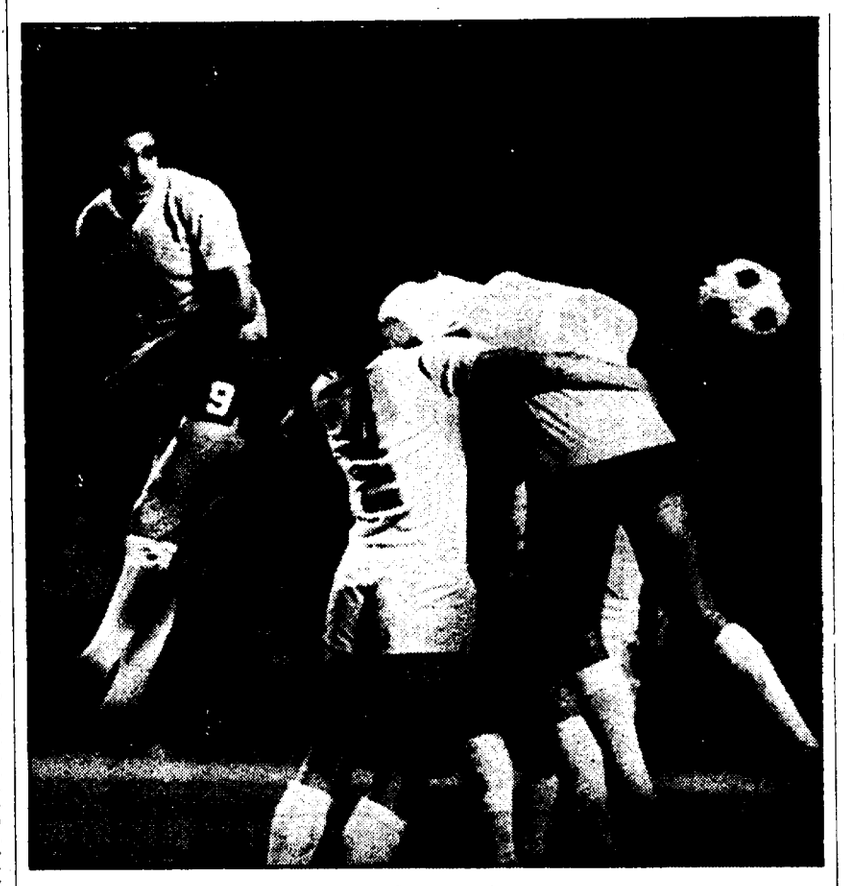
MILANO, 1

Domani sera Albino Buticchi terrà una conferenza-stampa di commiato, anche se ufficialmente i pieni poteri saranno assunti da Castelfranchi alla fine del mese. Si tratterà, in pratica, di un mese di «reggenza» alla presidenza del Milan, ma è ovvio che l'assemblea dei soci del 30 ottobre, avrà un carattere di formalità in quanto il 65% delle azioni del Milan è già passato nelle mani del gruppo finanziario rappresentato da Rivera e da Castelfranchi. Come prima conseguenza si avrà l'«addio» di Giagnoni, mentre per i primi incontri di campionato la responsabilità della squadra sarà assunta, provvisoriamente, da Trapattoni, in attesa che Rocco ne assuma ufficialmente la guida.

Contro il Chernomoretz pareggiato (su rigore) lo 0-1 di Odessa la Lazio domina nei «supplementari»

Tre gol di Chinaglia qualificano i biancazzurri

Il risultato sbloccato all'89' - Molte occasioni mancate



Chinaglia in azione sotto la porta del Chernomoretz.

LAZIO: Pulici; Ammoniaci, Martini; Wilson, Petrelli, (dall'84' Polentes), Re Cecconi; Ferrari (dal 63' Garlaschelli), Brignani, Chinaglia, Badiani, Giordano.
CHERNOMORETZ: Degtjarov; Neciaev, Leshuk; Logvinjenko, Ribak (dal 63' Sapelniak), Polishuk; Sapojnikov, (dall'88' Michalov), Ustimcik, Makarov, Doroshenko, Plaskina.
ARBITRO: Palotai (Ungh.)
MARCATORI: Nella ripresa al 44' Chinaglia (rigore). Al 13' del primo tempo supplementare Chinaglia; al 15' del secondo tempo supplementare Chinaglia.
NOTE: Cielo sereno, spettatori 47.000 per un incasso di di 117 milioni; era presente alla partita Tommaso Maestrelli.

La Lazio passa meritatamente il turno di Coppa UEFA con una prova gagliarda, tutta ritmo e dinamismo e con tre goal di Giorgio Chinaglia, uno dei quali segnato proprio allo scadere del tempo regolamentare, su rigore, e gli altri due nei tempi supplementari. Ma la Lazio vera, quella che Corsini sta impostando con pazienza certosina sin dal ritiro di Pieve Pelago, la si è vista nel secondo tempo e soprattutto nei tempi supplementari, allorché ha dato fondo a tutte le sue energie per acciuffare un risultato che pareva non volersi sbloccare mai. Bisogna anche dire che le occasioni mancate dai laziali sono state tante, soprattutto nei tempi supplementari allorché i sovietici del Chernomoretz di Odessa sono paurosamente calati.

Ma non c'è dubbio che se Re Cecconi (che rientrava dopo l'infortunio alla caviglia sinistra), ha notevolmente rafforzato il reparto di centrocampo (significativo lo abbraccio di Corsini al termine della partita), nessuno degli altri ha demeritato a cominciare da Garlaschelli che faceva il suo debutto dopo l'infortunio al ginocchio sinistro. E' emerso anche il carattere, la grinta di questa Lazio che oltre ad aver centrato così la Coppa Italia resta in corsa anche nella Coppa UEFA nonostante il pronostico non gli fosse favorevole.

Al fischio d'inizio la Lazio parte subito all'offensiva e al 3' Ferrari, servito bene da Martini, spedisce malamente alto. Comunque la fisionomia dell'incontro si delinea sin dalle prime battute: i biancoazzurri protesi in avanti alla ricerca del goal e i sovietici che si difendono con ordine, pur se debbono marcare la netta supremazia territoriale dei laziali. Anche i sovietici comunque non è che stiano sempre a guardare, talvolta partono in contropiede mettendo in seria difficoltà la retroguardia laziale.

Al 15' una punizione bomba di Chinaglia incoccia nel piede di un difensore e manca poco che ne nasca un autogoal. Poi un episodio non certo molto civile: Ammoniaci scalcia Plaskina e il sovietico per tutta risposta gli rifila un gancio destro, entrambi finiscono poi a terra.

Wilson e il guardialinee richiamano l'attenzione dell'arbitro ungherese signor Palotai, il quale però lascia proseguire il gioco. Poi, a gioco fermo, l'arbitro si dirige verso il guardalinee di destra, lo consulta e poi va verso il giocatore sovietico che è rimasto a terra, e prende la decisione giusta: entrambi vengono espulsi.

I biancoazzurri continuano a premere, ma non è che riescano a cogliere molti frutti dalla loro offensiva. Anzi al 38' sono i sovietici a portare l'insidia e Doroshenko colpisce di testa con Pulici che para, ma l'arbitro aveva già ravvisato il fuorigioco del sovietico. Quasi allo scadere dei primi quarantacinque minuti, il primo grosso pericolo per i laziali. Veloce azione di contropiede di Ustimcik che porge a Doroshenko il quale filà a tutto vapore in area della Lazio, scavalca Chinaglia lascia partire un tiro a pochi passi da Pulici. Il portiere biancoazzurro dimostra in questa occasione tutta la sua bravura, uscendo di porta al momento giusto, ma è chiaro che è aiutato anche dalla fortuna nel respingere il pallone con il corpo.

Alla ripresa nessuna delle due squadre presenta variazioni, ma il pubblico incomincia ad invocare il nome di Garlaschelli. Da qui in poi l'offensiva bianco azzurra si farà asfissiante ed i sovietici sono spesso messi in difficoltà tentando sporadici contropiede di alleggerimento. Al 5', su uno di questi contropiede è Doroshenko (il giocatore che segnò ad Odessa), a tentare la via del goal, ma il tiro finisce al lato. Al 7' la Lazio risponde con Giordano e il tiro finisce di poco fuori sulla destra. Al 9' un gran tiro da fuori area di Ribak impegna Pulici in una deviazione acrobatica in angolo.

Ferrari e Chinaglia tentano talvolta di andare a rete ma i loro tiri sono sempre imprecisi. Comunque è indubbio che sul piano del dinamismo e dell'impegno i bianco azzurri stanno disputando un secondo tempo degno di elogi. Al 18' entra Garlaschelli ed esce Ferrari. E i sovietici mettono dentro Sapelniak (uno stopper) ed esce Ribak. Al 21' gran tiro da fuori area di Martini che Degtjarov respinge a due pugni. Al 30' cross di Martini e testa di Wilson con palla alta sulla traversa. Ora è anche Wilson a proiettarsi in avanti per cercare la via del goal. La Lazio è in pressing e i sovietici sono costretti a subire l'azione dei laziali. Al 36' Garlaschelli si fa vivo con un gran tiro che si stampa sul palo sinistro. Incidente a Petrelli che esce ed entra Polentes. Al 44' la svolta della partita: Logvinjenko scalcia brutalmente Garlaschelli in piena area e l'arbitro non può fare altro che decretare il giusto rigore che viene trasformato da Chinaglia. Nel frattempo era entrato Michajlov al posto di Sapojnikov. E così si va ai tempi supplementari. Ed è proprio ai tempi supplementari che la Lazio esce prepotentemente con il suo carattere. Al 13' del primo tempo supplementare la Lazio centra il bersaglio con Chinaglia che fa passare il pallone tra le gambe del portiere.

Nel secondo tempo supplementare nuovo pericolo per i sovietici: bella discesa di Brignani che porge una palla d'oro a Garlaschelli tutto solo davanti al portiere, ma l'ala destra spedisce addosso al guardiano sovietico. La Lazio sta premendo alla disperata per cercare il terzo goal che chiude definitivamente la partita. All'11' Leshuk colpisce la traversa con Pulici ormai battuto, ma proprio allo scadere del secondo tempo supplementare la Lazio segna il terzo goal con Chinaglia: è il giusto premio ad una partita maiuscola.

Giuliano Antognoli

Vertice azzurro oggi a Coverciano

FIRENZE, 1

Oggi, presso il centro tecnico federale di Coverciano, il presidente della federcalcio, Artemio Franchi, si incontrerà con i responsabili tecnici delle squadre azzurre. Nel corso dell'incontro sarà valutata la prova offerta dalla squadra A e dall'Under 23 contro le nazionali della Finlandia, e sarà discusso anche il programma in vista dell'incontro con la Polonia.

Nel retour-match di Coppa UEFA giocato a Ruse (1-0)

La Roma perde coi bulgari del Dunav ma si qualifica

I giallorossi di Liedholm sono riusciti a passare il turno grazie alla vittoria dell'«andata» per 2-0

DUNAV: Mladenov; Dalev, Vasarov; Todoros, Damianov, Malinov; Alexandrov (Ivanov dal 56'), Manolov, Christov, Koracev (Sonev dal 75'), Iliev. In panchina Russev, Paraskevov, Sonev, Lamvev.

ROMA: Conti; Peccenini, Rocca; Cordova (Negrisolo dal 70'), Santarini, Batistoni; Boni, Morini (Spadoni dal 70'), Petrini, De Sisti, Pellegrini. In panchina Maola, Sandreani, Bacci.

Arbitro: Afxensiu di Cipro.

Marcatore: nella ripresa al 20' Ivanov.

Nostro servizio

RUSE, 1

La Roma, pur perdendo con i bulgari del Dunav per 1-0, è riuscita a qualificarsi per i «sedicesimi» di finale della Coppa UEFA, grazie alla vittoria riportata per 2-0 nell'incontro di andata. Certo che per limitare i danni la Roma ha dovuto sudare non poco, presa d'infilata dal gran tourbillon dei bulgari che cercavano disperatamente di segnare due gol, onde poi sperare nei tempi supplementari. L'incontro comunque se ha visto la prevalenza territoriale dei padroni di casa, ha mostrato come le indicazioni scaturite nel match di andata fossero veritiere. All'infuori di un arrembare confuso, di interventi a limite del regolamento, la pochezza tecnica e la mancanza di uomini di un certo peso in avanti non ha permesso ai bulgari di raccogliere frutti apprezzabili, all'infuori del Batistoni, Morini e Santarini, platonico gol di Ivanov.

Per tutto il primo tempo i giallorossi sono rimasti schiacciati nella loro area, ed hanno accettato la «battaglia» a viso aperto, a cominciare da Boni, Peccenini, L'arbitro ha distribuito ammonizioni e ha sovente spezzettato il gioco. La peggio è toccata a Morini che si è scontrato con Ilier ed è rimasto dolorante a terra. Ha ripreso dopo qualche minuto il gioco, ma era zoppicante, tanto che Liedholm lo ha poi sostituito alla mezz'ora della ripresa con Spadoni, mentre Negrisolo ha preso il posto di Cordova, stremato dalla fatica.

Non c'è dubbio che accettare la «battaglia», e cioè scendere sul terreno preferito dagli avversari abbia finito per far saltare il piano elaborato dal tecnico svedese. Si trattava sì di difendere il successo per 2-0, ma un minimo di iniziativa giallorossa avrebbe permesso alla retroguardia di respirare. E la cosa è stata tanto vera che durante l'intervallo Liedholm ha strigliato a dovere i suoi, e fin dai primi di gioco (il primo tempo si era chiuso sullo 0-0) della ripresa, la musica è cambiata. La Roma appariva più spigliata e giostrava molto meglio a centrocampo, con De Sisti che è stato il più lucido, mentre Cordova e lo zoppicante Morini apparivano stanchi. E così i bulgari sono stati costretti a farsi guardinghi, e le loro offensive non hanno più avuto l'irresistibilità dei primi 45'.

Il ritmo dei bulgari è calato col passar dei minuti, ma i pericoli per la porta giallorossa non sono mancati. In apertura comunque ci sono state ottime triangolazioni in attacco dei giallorossi: al 2' Pellegrini, ben lanciato da De Sisti, ha perso l'attimo buono per battere a rete. Al 4' Rocca si è prodotto in una delle sue proverbiali galoppate lungo la fascia laterale sinistra con cross a spiovere ancora per Pellegrini che però si è trovato sbilanciato e ha calciato debolmente. Al 20' è arrivato il gol dei bulgari, ad opera di Ivanov che aveva sostituito Alexandrov, entrambi marcati da Rocca il quale ha sofferto non poco per frenare lo slancio dei due attaccanti puri. Ecco il gol: centro di Todoroy, Ivanov si eleva al di sopra di un groviglio di uomini e segna spettacolarmente di testa. Ora il Dunav tenta con ogni mezzo di pervenire alla seconda segnatura e, quindi, portarsi ai tempi supplementari, ma la Roma fa blocco arretrando persino Petrini e Spadoni (alla mezz'ora, per dare maggior freschezza alla squadra, Liedholm aveva fatto entrare Spadoni e Negrisolo), e pur soffrendo riesce a portarsi a casa la qualificazione.

Jaqor Valci

I partenopei non sono andati oltre il pari (1-1)

La Torpedo elimina il Napoli

NAPOLI: Carmignani, Bruscolotti, Pogliana, Burgnich, La Palma, Orlandini, Massa (Sperotto), Juliano (Punziano), Savoldi, Boccolini, Braglia.

TORPEDO: Yelizarov, Kruglov, Pakhomov, Butorlakin, Bieliussov, Petrenko, Filotov, Khrabrostin (Tukhamanov), Jurin, Sakharov (Maksimenkov), Grishin.

MARCATORI: al 16' Filotov al 38' Braglia.

ARBITRO: Hungerbuiher (Svizzera).

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 1.

I calciatori sovietici, dopo un quarto d'ora di gioco, avevano bell'e chiuso la partita: Sakharov agganciava una palla sul filo del fallo laterale, si portava quasi sul fondo campo e traversava di precisione. Filotov colpiva di testa e batteva Carmignani. Tutto questo mentre la difesa napoletana era ferma a seguire lo sviluppo della azione: nessuno che abbia avuto l'intelligenza e il coraggio di contrastare Sakharov, nessuno che abbia tentato di impedire l'intervento di testa di Filotov. Niente: tutti a guardare.

Ed è finita lì, perchè se improbabile appariva la rimonta del Napoli dopo il risultato di Mosca, pressochè impossibile diventava adesso dopo quest'altro bel gol della Torpedo. Ma non era solo per effetto di questo gol che tutti, sugli spalti, apparivano rassegnati, era piuttosto per il gioco stesso che la squadra sovietica stava sviluppando scoraggiando anche i più ottimisti. I sovietici non solo avevano retto in bellezza la tiepida sfuriata iniziale azzurra, sia pure con qualche sbandamento in difesa, ma non avevano mai rinunciato a sfruttare la palla buona. E quando la palla buona l'ha inventata Sakharov, Filotov l'ha infilata in rete. Punto e basta, e capitolo chiuso, anche se certo il Napoli ha reagito, ha segnato un gol al 22' con Massa, annullato per fuorigioco, ne ha segnato un altro al 35' con Savoldi, anche questo annullato per fuorigioco, e infine, al 38', ha realizzato quello buono in maniera rocambolesca con Braglia che, prima ha fallito clamorosamente l'impatto col pallone su centro di Massa, poi impicciandosi tra piede e piede è riuscito fortunosamente a ritrovare la palla e a spedirla in rete.

m. m.

Con applausi per Giagnoni

Il Milan (su rigore) supera l'Everton: 1-0

MILAN: Albertosi; Anquilletti, Sabadini; Turone, Bet, Maldera; Gorin, Benetti, Calloni, Bigon, Chiarugi.
EVERTON: Davies; Seargenth, Clements; Pearson, Kenyon, Lyons; Buckley (Darracotth dal 34' del s.t.), Dobson, La Tchford, Telford, Jones.
MARCATORE: Calloni al 24' del s.t. su rigore.
ARBITRO: Gloeckner (Rep. Dem. Ted.).

Dalla nostra redazione

MILANO, 1.

Un rigore. Un rigore di Calloni per un oscuro fallo di mano di Pearson o di Lyons, nemmeno si è capito. E il Milan passa il turno di Coppa UEFA, Giagnoni può raccogliere l'applauso del pubblico anche al termine di una prestazione poco entusiasmante. Un applauso che aveva avuto paura gli venisse negato e che avrebbe comunque meritato, indipendentemente dalla generosità del signor Gloeckner. Se il Milan ha pasticciato molto, l'Everton ha comunque offerto ai rossoneri ogni possibilità. Gli inglesi dominavano il gioco, ma non sapevano con chiarezza come metterlo a frutto. La difesa del Milan ha retto bene. L'attacco non avrebbe saputo andare diversamente a segno. E' venuto il rigore, viva il rigore. Così come da stasera, morto quello vecchio, il pubblico dirà viva il nuovo Milan.

Il Milan non fa misteri delle sue intenzioni e si porta subito con determinazione sotto la porta difesa da Davies. Nel primo quarto d'ora sono più che altro tiri da lontano e tiri piazzati, e vengono da Chiarugi, da Maldera, da Benetti.

Al 27' ancora Chiarugi sfiora di testa il gol, ma è in fuorigioco. Gli inglesi partono, ovviamente, di preferenza in contropiede. Mister Bingham non ha voluto mutare sostanzialmente gli schemi della squadra già applicati all'andata.

Alla mezz'ora Sabadini strattona Jones in area, ma pietoso il signor Gloeckner fa arrestare fuori la punizione: tira Clements, ed Albertosi para. La partita ha la necessità pratica di essere vivace. Entrambi, Milan ed Everton, devono vincere. E per vincere segnare. Si va spesso di qua e di là della metà campo, ma allo scadere dei primi 45' ancora senza esito.

Ripresa con trama naturalmente immutata, ma con meno tempo a disposizione e per trasformarla in qualcosa di completo. Tenta Chiarugi subito: entra da sinistra ma il tiro, benché insidioso, è alto. Il Milan è quello che è: per quanto orgogliosa, questa squadra non può trasformarsi per miracolo ed offrirmi un gioco spettacolare. Dunque tanti, troppi, i passaggi sbagliati, tante e troppe le castronerie di Calloni e di Chiarugi assieme, mentre il tempo passa e il primo ostacolo che incombe è quello dei supplementari. Al decimo Davies esce a valanga su Bigon ed evita un gol possibile, mentre al 5' Maldera si accontenta, su invito di Bigon, di un tiro debole verso la porta. Gli inglesi non si affannano, ma controllano il tutto con molta sicurezza attendendo il momento buono per colpire. Il gioco è in mano al Milan, ma in pratica è l'Everton a dominarlo secondo i suoi piani.

Al 12' l'occasione più clamorosa è fallita: discende di carriera Bigon, sulla destra, e crossa; Calloni finta (oppure buca, chissà!) e la palla arriva a Benetti solo davanti a Davies. Il tiro è forte, clamorosamente fuori. Il colpo di scena arriva al 24', quando Pearson e Lyons attorniano in area Bigon. Il rossonero alza le mani e Gloeckner indica prima il suo braccio e poi il dischetto del rigore. Evidentemente uno dei due inglesi deve aver commesso l'*hands*. Tira Calloni e trasforma. Uno a zero. E adesso tutti in difesa.

Ovviamente ora l'incubo è il pareggio, che promuoverebbe gli inglesi, beffando le speranze (ma solo quelle, non certo il gran gioco) del Milan. Bisognerebbe raddoppiare quando Chiarugi lo fa al 32', ma strappando letteralmente la palla dalle mani di Davies, Gloeckner annulla ovviamente per fallo.

L'ultima minaccia viene da Dobson, al 43': colpo di testa su cross di Jones e splendido colpo di reni di Albertosi. La partita è finita. Il Milan è promosso in coppa UEFA. Un rigore in 180 minuti: ma può anche darsi che può bastare. Bastare alla squadra, alla società e all'addio di Giagnoni.

Gian Maria Madella

La situazione

COPPA DEI CAMPIONI

CSKA - Juventus 2-1; Juventus - CSKA 2-0: qualificata la Juventus.

COPPA DELLE COPPE

Besiktas - Fiorentina 0-3; Fiorentina - Besiktas 3-0: qualificata la Fiorentina.

COPPA UEFA

Everton - Milan 0-0; Milan - Everton 1-0: qualificato il Milan.

Torpedo - Napoli 4-1; Napoli - Torpedo 1-1: qualificata la Torpedo.

Roma - Dunav Ruse 2-0; Dunav Ruse - Roma 1-0: qualificata la Roma.

Chernomoretz - Lazio 1-0; Lazio - Chernomoretz 1-0 (3-0 dopo i tempi supplementari): qualificata la Lazio.

Al Vigne Nuove A (Amatori) Al Pioniere (Giovanissimi) le coppe Unità Tufello '75

Con un minuto di silenzio in onore degli antifascisti spagnoli uccisi dal fascismo di Franco, si è concluso alla presenza di centinaia di spettatori il torneo «Unità Tufello '75».

Le coppe sono state vinte dalle squadre Vigne Nuove A e Pionieri.

Questi i risultati:
Vigne Nuove A - Idrea 4-1
Pionieri - Monte Sacro Alto 5-3

Al termine delle partite sono state premiate tutte e 16 le squadre partecipanti.